



L'Unità



ANNO 75. N. 163 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il governatore: rivedere i sistemi previdenziali

Fazio: competitivi con salari flessibili

Bersani: «Il Sud si svegli»

Il Governatore di Bankitalia torna a chiedere più flessibilità salariale. Un intervento fondamentale - ha detto - per «mantenere e accrescere la competitività del Paese». Se non si seguirà questa strada, si rischia di «andare verso una realtà in cui solo una parte della popolazione sarà nel sistema». D'accordo la Cisl e gli industriali, fredda la Cgil, mentre la Uil si allarma: «di quale flessibilità parla il Governatore? Intanto il ministro del Lavoro Treu annuncia che entro luglio l'Ue si esprimerà sulle misure per ridurre il sommerso e, parlando di sgravi, dice che si tratta di misure specifiche e non generalizzate. «Nessun contrasto con l'Ue», conferma il ministro dell'Industria Bersani che in una intervista all'Unità afferma che il Sud deve cominciare «a imparare a fare da solo».

PIVETTI FACCINETTO ALLE PAGINE 5 e 6

Quale sicurezza per i lavoratori

NICOLA ROSSI

IN UN PAESE NORMALE, la discussione avviata da Pietro Ichino sulle colonne di questo giornale e proseguita da Bruno Trentin e Michele Salvati avrebbe monopolizzato l'attenzione. Trattandosi di «come meglio difendere la sicurezza del posto di lavoro e la dignità del lavoratore nelle condizioni di oggi», destra e sinistra si sarebbero presumibilmente affrontate a viso ben aperto ben comprendendo la posta in gioco. Così non è, invece: in mezzo al guado come non mai, questo paese ancora tanto anormale è costretto a discutere (e la sinistra a difendere) principi elementari della convivenza civile, come «la legge è uguale per tutti». Dal guado ne usciremo, con pazienza ed equilibrio, ma non si pensi che tutto ciò non finisca per costare al paese e a tutti noi. Su molte questioni avremmo, infatti, bisogno di decidere in maniera informata e consapevole ed in fretta. Non farlo significa contare di meno, perdere opportunità, rimanere indietro.

Esiccome a contare di meno non ci rassegniamo proviamo a discutere lo stesso del lavoro e dei lavoratori. E proviamo a farlo rispondendo alle domande, niente affatto retoriche, poste da Michele Salvati che si chiede, in sostanza, se dietro la richiesta di maggiore flessibilità da parte imprenditoriale non vi sia altro se non la pressione competitiva che oggi viene esercitata sulle imprese e se quindi non sia «naturale» che le imprese finiscano per ricercare margini di flessibilità ovunque essi possano trovarsi.

Sono domande niente affatto retoriche, come ho detto, che ammettono risposte tutt'altro che scontate. Nella fase economica attuale la capacità competitiva deri-

va, in primo luogo, dalla capacità che i sistemi economici hanno di creare e diffonderla conoscenza e, in secondo luogo, dalla capacità di sfruttarne tutte le potenzialità. Ma per far questo ai sistemi economici si richiede una elevata attitudine al cambiamento ed una spiccata propensione al cambiamento ed una ad adattare sé stessi all'ambiente economico circostante.

È qui che interviene la flessibilità, intesa come capacità di cambiare da parte di tutti gli attori: imprenditori, lavoratori, operatori finanziari, pubblica amministrazione. La richiesta di flessibilità è, quindi, un'esigenza propria di una fase di sviluppo in cui il canale fondamentale della competitività è l'innovazione. Ma se così è, allora, il problema della flessibilità non può essere posto rispetto a questo o a quell'istituto del mercato del lavoro. Esso dovrà essere posto in termini complessivi. Domandandosi, in questo nuovo contesto, qual è l'insieme di diritti che intendiamo garantire a tutti (mi permetto di sottolineare, a tutti) i lavoratori perché essi per primi possono sfruttare i vantaggi di un mondo più flessibile. Affrontando, non solo il problema dei «costi» delle assunzioni e dei licenziamenti ma, e forse anche prima, il problema della costruzione di una rete di sicurezza esterna al lavoratore (e data da un moderno sistema di sicurezza sociale) o interna allo stesso (e data, invece, da un sistema di istruzione e formazione).

Quando però ciò non accade, quando si sceglie di isolare uno specifico aspetto, gli obiettivi rispetto ai quali la flessibilità è uno strumento si perdono e può accadere che la

SEGUE A PAGINA 5

Le condizioni del centrosinistra: nessuna interferenza sui processi, fuori gli inquisiti, 6-8 mesi per concludere

Inchiesta sì, ma sulla corruzione

La maggioranza: paletti per la commissione. D'Alema sollecita il governo sulla giustizia
Il Polo: vogliamo pieni poteri. Berlusconi si ravvede: non mi sento immune dalle leggi

L'INTERVISTA

Berlinguer: Cofferati, sbagli l'anno di scuola in più è una svolta



ROMA. «Questo provvedimento conserva tutta la sua forza di cambiamento. Chi sostiene che è una soluzione al ribasso dimostra di non conoscerne i contenuti». Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer in un'intervista a l'Unità difende il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni e si mostra fiducioso che in commissione la maggioranza possa

ritrovare una unità di intenti. «Cofferati sbaglia quando parla di obbligo al ribasso; l'abbiamo alzato di un anno e questo accelera la riforma dei cicli che ci consentirà di avere una scuola dell'obbligo di dieci anni: si studierà dai 5 ai 15 anni».

ALTE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI A PAGINA 9

ROMA. «Questo provvedimento conserva tutta la sua forza di cambiamento. Chi sostiene che è una soluzione al ribasso dimostra di non conoscerne i contenuti». Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer in un'intervista a l'Unità difende il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni e si mostra fiducioso che in commissione la maggioranza possa



BENINI

Sono 2 milioni e 245mila con un reddito per componente di 600mila lire. Il 71% vive al Sud

Più poveri, tutti nel Meridione

Cresce il numero delle famiglie indigenti per mancanza di lavoro

L'INTERVISTA

Turco: puntiamo sull'assistenza attiva

Reddito minimo, assistenza attiva, lotta alle esclusioni e incentivi all'inserimento di chi è ai margini: questi gli impegni di Livia Turco, ministro agli Affari sociali, contro la povertà. «L'assistenza - dice - deve essere una misura transitoria che punta all'inserimento».

ALTE PAGINE 7 DONATI A PAGINA 7

ROMA. Cresce la povertà in Italia, soprattutto al Sud e tra le famiglie con reddito da lavoro dipendente. Nel '97 - secondo la Commissione di indagine sulla povertà della presidenza del consiglio - erano 2 milioni 245 mila le famiglie povere (quelle con un reddito per componente di 600mila lire al mese), 166mila in più rispetto al '96. Tre poveri su quattro risiedono nel Mezzogiorno, dove si concentra il 71% delle famiglie povere (ma anche al Nord si passa dal 17,8% al 18,1%). Nonostante la ripresa, dunque, aumenta il divario tra Nord e Sud. Sono le famiglie più numerose (5 e più componenti) quelle che si confermano a maggior rischio, ma - secondo la Commissione - l'incidenza della povertà cresce anche tra i single (dal 9% all'11,6%), tra le famiglie dove la persona di riferimento è un giovane fino a 35 anni.

ALTE PAGINE 7 MONTEFORTE A PAGINA 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

La retromarcia

CHETEMPOFA. CHE UN MULTIMILIARDARIO con aereo privato, mass-media privati, partito privato e addirittura cimitero privato prenda da una giustizia privata, è perfettamente nella logica. La brutta logica di un brutto mondo, dove il denaro è (da sempre) il viatico dell'impunità. Meno logico, e veramente triste, è che tante persone - anche tante brave persone - credano ciecamente nell'ipotesi (puramente paranoica) di una sordida manovra politica del «regime comunista» contro il capo dell'opposizione. Giuliano Ferrara, uno che non è abituato a spaventarsi, ieri si chiedeva, con credibile e condivisibile angoscia, come innestare la retromarcia. Devo dargli una cattiva notizia: la paranoia non è un modello fornito di retromarcia. Quando ci si convince che un intero potere dello Stato, quello giudiziario, sia un manipolo di sicari al servizio dei nipotini di Stalin, ci si convince, tout court, che la legge sia illegale, lo Stato illegittimo, il governo una cosca e Berlusconi un eroe perseguitato. Non si indica, cioè, una situazione riformabile, un conflitto trattabile, ma uno status di tirannia. Non si denuncia una sentenza ingiusta (ce ne sono tante, e Ferrara ne conosce bene almeno una, quella del detenuto Sofri, rispettosissimo delle leggi) ma l'ingiustizia al potere. La retromarcia si può mettere da fermi, non quando si corre a duecento all'ora contro l'evidenza.

ALTE PAGINE 8 GIANNASI A PAGINA 8

«Nessuna proroga»

Straordinari Altolà della Cgil

BOLOGNA. Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati dice no a una proroga della normativa sugli orari di lavoro e chiede che il governo vari un decreto con cui recepisce l'accordo su orari e straordinari dello scorso anno tra parti sociali. «Non c'è nessuna ragione - ha detto ieri a Bologna - per la quale Confindustria richieda una proroga per la normativa del regime degli straordinari. Così come non c'è nessuna ragione per cui il governo gliela debba concedere».

Per Cofferati «la soluzione è semplice: il governo può varare un decreto in cui recepisce la parte specifica dell'intesa relativa alla fissazione dell'orario normale e dei trattamenti degli straordinari. Confindustria non ha motivo di sottrarsi a una intesa che ha firmato con il sindacato. E il governo deve solo onorare quello che aveva chiesto alle parti sociali di definire».

ALTE PAGINE 8 GIANNASI A PAGINA 8

Bassanini propone un forfait per chi subisce «danni» dalla pubblica amministrazione Risarcimenti per le vittime della burocrazia

L'Associazione consumatori: sarebbe un giusto rimborso dopo anni di vessazioni sopportate dai cittadini.



In edicola il primo CD:

ROMA. Siete vittime di disservizi? Non vi preoccupate, presto potrete venire risarciti, seppure in modo forfettario. Non è il libro dei sogni né uno slogan pubblicitario, ma quanto potrebbe accadere in un futuro non tanto lontano. È il progetto a cui sta lavorando il ministro della Funzione Pubblica, Bassanini, che ha affidato ad un gruppo di lavoro «ad hoc» anche lo studio dei meccanismi di valutazione delle «performance» delle pubbliche amministrazioni. Nel corso di un'audizione sulla riforma amministrativa il ministro ha spiegato ieri che il risarcimento «rappresenterebbe un salto di qualità dei servizi pubblici visibile da parte del cittadino». L'Adiconsum plaude al progetto: «Ben venga il risarcimento del cittadino per eventuali disservizi, il cittadino così si riscatta da anni di vessazioni».

ALTE PAGINE 9 TONELLI A PAGINA 9

Milano, al «Piccolo» si cambia Arrivano Escobar e Ronconi

Luca Ronconi è il nuovo direttore artistico del Piccolo di Milano e Sergio Escobar il nuovo direttore amministrativo. Lo ha deciso il Cda presieduto da Ruozzi. Il nome di Luca Ronconi, direttore del Teatro di Roma, è uscito a sorpresa nelle ultime ore, mentre Sergio Escobar, sovrintendente dell'Opera di Roma, era già in testa alla lista dei candidati da qualche settimana. Il Consiglio di amministrazione ha votato le nomine all'unanimità, e a voto palese. Con queste nomine si conclude il lungo tormentoso scandalo da polemiche e scontri in seno al Consiglio d'amministrazione che avevano portato persino alle dimissioni, poi rientrate, del presidente Ruozzi, motivate da interferenze di alcuni politici della maggioranza polista alla guida di Comune e Regione.

FIORI GREGORI PIVETTA

UNITADUE PAGINA 5

NEW YORK. Annan striglia gli Usa: troppo freddi sull'istituzione del Tribunale penale internazionale. Il segretario generale dell'Onu ha scritto al segretario di Stato americano, signora Albright, e a nove suoi colleghi di altrettanti paesi, puntando l'indice su «alcune delegazioni tra le quali la vostra che non sembrano pronte a trovare un accordo» e invitandole a lavorare in accordo con le altre. La lettera di Annan è partita sabato è stata diffusa ieri sera al Palazzo di Vetro. Il ministro degli Esteri italiano, Dini, ha definito «essenziale» l'intervento di Annan e commenta: «I soldati Usa saranno proprio quelli che non commetteranno atrocità e quindi quelli che avranno meno da temere dalla Corte». Migliaia di romani alla fiaccolata di sostegno al Tribunale.

ALTE PAGINE 11 CAPRIO CAVALLINI A PAGINA 11

L'Italia merita un posto all'Onu

SIEGMUND GINZBERG

C'È ANCORA una nazionale italiana imbattuta, per la quale il mondiale non è finito. E che meriterebbe forse un poco più di tifo. Tutti all'inizio ci davano per perdenti. E invece continuiamo coi tempi supplementari. Di una partita che dura da 4 anni. Marcando implacabilmente gli avversari. Contendendogli metro per metro del terreno. Inventando un'azione dopo l'altra. Dribbandolo con finezza, ma anche tirandoli per la maglia di tanto in tanto. Si tratta della nazionale Onu di Paolo Fulci. Il campionato si svolge al Palazzo di Vetro di New York. La posta è chi sarà o non sarà tra i

Grandi nel Consiglio di sicurezza. L'Italia vuole esserci.

Prendiamoci metterci alla pari della Germania? Ma a che titolo? Non è un tantino più azzardato che metterci alla pari del Brasile in football? Ci vuol ben altro che una domanda come questa per scomporre il Maldini di questa nazionale, l'ambasciatore italiano all'Onu. Estrae il portafoglio. Ne tira fuori un cartoncino plastificato delle dimensioni di un biglietto da visita. «Ce l'hanno in tasca tutti i miei collaboratori. Ecco qui il perché», ci dice. Su un verso c'è la classifica

ALTE PAGINE 11 SEGUE A PAGINA 11